

Discussione del bilancio della marineria.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1898-99.

Primo iscritto è l'onorevole Valle Angelo che ha anche presentato un ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare.

Valle Angelo. Onorevoli colleghi, l'argomento che ci sta dinanzi è gravissimo, e, dopo gli ultimi avvenimenti marittimi, dato l'interessamento che ha preso per la nostra marina tutta la stampa italiana, noi non possiamo lasciar passare questo bilancio senza fare un'ampia e larga discussione in proposito.

Dal giorno che io entrai in questa Camera, intervenni sempre nella discussione di questo bilancio, e in quella dello scorso anno dimostrai, con cifre e con dati di fatto, in qual grado di inferiorità si trovasse la nostra marina militare.

Ma le mie parole non furono ascoltate. In seguito i fatti mi hanno dato ragione.

La guerra Ispano-Americana ebbe per noi il vantaggio di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla nostra marina. La marina italiana da guerra qualche anno fa la terza del mondo, oggi è scesa al quinto gradino. La prima è l'Inghilterra, la seconda la Francia, la terza la Russia, la quarta la Germania, la quinta l'Italia; venendo quindi il Giappone e gli Stati Uniti. Fra qualche anno l'Italia avrà perduto anche questo posto e diverrà la settima.

Nel 1887 si ebbe la visione della necessità di rafforzare il nostro naviglio e l'estrinsecazione ne fu l'organico presentato dall'onorevole Brin; ma dopo vennero le annate magre e si ridusse il bilancio, consentendo ministri e Camera.

Oggi lamentiamo di quella malsana compiacenza i deplorabili effetti.

Nel 1888 avevamo uno stanziamento di 157 milioni e fu il massimo. Nel 1889-90 siamo scesi a 121 milioni, nel 1890-91 a 112 e nel 1892-94 a 100, cadendo nell'ultimo quadriennio al disotto dei 100 milioni, cifra nella quale siamo rimasti fino ad oggi. Solamente il bilancio attuale rialza questa cifra, portandola a 105 milioni.

Le riduzioni nel bilancio della marina furono iniziate nel 1889 da quello stesso mi-

nistro, che lo aveva portato al massimo. Non è a dire che la Camera pensasse di opporsi a quella diminuzione, perchè anzi ne voleva delle maggiori, esempio ne è la Commissione dei quindici.

Io solo mi opposi recisamente a questa riduzione, ma ne ebbi l'accusa d'incompetente, e dall'onorevole Martini quella di avere dipinto la nostra situazione marittima a foschi colori.

Nella discussione dell'ultimo bilancio i ministri del tesoro e della marina di allora fecero pompa di un credito di 7 milioni da stanziarsi nel bilancio del 1897-98 per la riproduzione del naviglio. Ma io osservai a quei due ministri, che quei fondi erano già stati spesi.

L'onorevole Rubini, nella relazione del bilancio di assestamento del 1897-98, mi dà pienamente ragione, ed esce in queste frasi: « È pure iscritta nell'accertamento la maggiore spesa di quattro milioni concessi dalla legge 4 luglio 1897 al capitolo n. 52 per la riproduzione del naviglio. Errerebbe però, chi ritenesse che di altrettanto si sia arricchito questo servizio in confronto al 1896-97, perchè il vantaggio ne era stato già quasi totalmente scontato in precedenza, quando cioè nello stato di previsione, facendo calcolo appunto su di tale maggiore assegno, il capitolo medesimo venne depauperato per tre milioni in favore delle assegnazioni iscritte a quasi tutti gli altri capitoli. In realtà dunque alla riproduzione del naviglio si dedica nel corrente esercizio soltanto un milione di più di quello che si faceva nel precedente, al quale si dovevano aggiungere i tre milioni straordinari assegnati all'esercizio 1896-1897 da erogarsi al medesimo effetto, nell'esercizio attuale, e la cosa è meritevole di rimarco, perchè è sulla debolezza della nostra flotta che più insistentemente l'Amministrazione richiama il pensiero del Parlamento ed al cui riparo veniva principalmente richiesta la somma, ed anche perchè, se, per ipotesi, le condizioni del bilancio non permettessero più di dedicarvi equivalenti assegni, la riproduzione del naviglio avrebbe in definitiva perduto. »

Questi rilievi, onorevole Rubini, la onorano ed attestano della sua imparzialità ed accuratezza di esame, ma nello stesso tempo sono una severa condanna dell'Amministrazione della Marina.